

ORDINE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI  
INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI  
PESCARA

*PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA  
CORRUZIONE TRASPARENZA E INTEGRITA'*  
Anni 2018 – 2020 Marzo 2018

## Sommario

1	Premessa.....	3
1.1	Inquadramento normativo.....	3
1.2	Natura giuridica dell'Ordine dei Periti Industriali della Provincia di Pescara .....	3
2	L'istituto dell'accesso civico .....	3
2.1	Le modalità e i limiti funzionali dell'accesso civico .....	3
3	Metodologia di redazione del Piano.....	4
3.1	Nomina responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT).....	4
3.2	Scopo del piano per Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) .....	4
4	Funzioni del Responsabile della Prevenzione e della corruzione .....	6
4.1	Il coinvolgimento degli stakeholders. ....	6
4.2	I.I.II. Flussi informativi da e verso il RPCT.....	7
4.3	Criteri di nomina e competenze del Responsabile per la prevenzione della Corruzione e della Trasparenza. ....	7
4.3.1	Criteri di nomina .....	7
4.3.2	Funzioni.....	7
4.4	Attori interni referenti del Responsabile per la prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.....	9
5	Termini di redazione, adozione, comunicazione e aggiornamento del Piano.....	9
5.1	Trasmissione telematica del Piano al Dipartimento della Funzione Pubblica. ....	10
6	Gestione del rischio: - Indicazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione e sue misure a contrasto.....	10
6.1	Aree di rischio e monitoraggio attività.....	10
6.2	Misure a contrasto del rischio corruttivo.....	10
7	Formazione del personale.....	11
8	Programma di miglioramento.....	12
9	Trasparenza.....	12
9.1	Obiettivi strategici in materia di trasparenza Gli obiettivi di trasparenza nell'arco triennale di vigenza del PTPC sono:.....	14
9.2	Bussola della trasparenza.....	15
ALLEGATO1	Nomina del Perito Industriale Marco Vigilante quale responsabile anticorruzione e trasparenza	17
ALLEGATO 2	Istanza di accesso civico .....	19
ALLEGATO 3.....		20

## ALLEGATI AL PIANO

# 1 Premessa

## 1.1 Inquadramento normativo.

La legge 190/2012 in ossequio agli impegni internazionali assunti dal nostro Stato ha introdotto una molteplicità di obblighi, tutti finalizzati a combattere il fenomeno corruttivo divenuto "sistemico" nel nostro apparato burocratico-amministrativo. Per dare attuazione alla legge 190 sono stati adottati i decreti legislativi n. 33/2013 e n. 39/2013 rispettivamente volti a disciplinare con modalità organiche le forme di pubblicità e trasparenza della pubblica amministrazione, oltretutto le fattispecie di inconfiribilità o incompatibilità tra ruoli o cariche che favoriscono la corruzione. Il disegno del legislatore volto a combattere la corruzione opera su due direttive: da un lato quella di primo livello o di livello nazionale, che si estrinseca con la redazione del Piano Nazionale Anticorruzione - in prosieguo denominato semplicemente P.N.A. - predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica e approvato da CIVIT e dall'altro lato quella di secondo livello o di livello decentrato al quale appartiene il presente Piano il quale contribuisce in osservanza del P.N.A. ed in particolare di quanto lì previsto alla prevenzione del fenomeno in argomento.

## 1.2 Natura giuridica dell'Ordine dei Periti Industriali della Provincia di Pescara

L'Ordine dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati è un Ente pubblico non economico, istituito con legge dello Stato e posto sotto l'alta vigilanza del Ministero di Grazia e Giustizia (art. 20 R.D. 275/1929); ad esso deve essere obbligatoriamente iscritto chi, in possesso di specifici requisiti, intende poter esercitare la libera professione.

Al Ordine sono affidati i seguenti compiti:

- la conservazione dell'Albo professionale, con le relative iscrizioni, cancellazioni ed aggiornamenti;
- la sorveglianza sull'esercizio e la tutela delle funzioni proprie della libera professione, attraverso la segnalazione di abusi alla magistratura;
- l'elaborazione e l'applicazione del codice deontologico della professione;
- il perfezionamento formativo e professionale degli iscritti;
- l'espressione di pareri su materie che riguardano la categoria nei confronti di Enti ed Istituzioni pubbliche.

Coerentemente con quanto disposto normativamente, il Ordine è tenuto ad adottare un piano di prevenzione alla corruzione e alla trasparenza secondo la metodologia sotto riportata.

## 2 L'istituto dell'accesso civico

L'art. 5 del D.Lgs. 33/2013 prevede che, nei casi in cui vi sia un obbligo di pubblicazione di documenti, informazioni o dati a carico della pubblica amministrazione e quest'ultima ne ometta la pubblicazione, chiunque ha diritto di richiederli, esercitando il cd. accesso civico. La richiesta di accesso civico è gratuita, non va motivata e deve essere presentata alla segreteria dell'Ordine.

Vale l'art. 5 bis del citato decreto in ordine ai limiti e ai casi di esclusione dell'accesso civico.

### 2.1 Le modalità e i limiti funzionali dell'accesso civico

Il diritto all'accesso civico generalizzato riguarda la possibilità di accedere a dati, documenti e informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria previsti dal d.lgs. n. 33/2013. La legittimazione a esercitare il diritto è riconosciuta a chiunque, a prescindere da un particolare requisito di qualificazione. La richiesta deve consentire all'amministrazione di individuare il dato, il documento o l'informazione; sono pertanto ritenute inammissibili richieste generiche. Nel caso di richiesta relativa a un numero manifestamente irragionevole di documenti, tale da imporre un carico di lavoro in grado di compromettere il buon funzionamento dell'amministrazione, la stessa può ponderare, da un lato, l'interesse all'accesso ai documenti, dall'altro, l'interesse al buon andamento dell'attività amministrativa (Linee guida Agenzia nazionale anticorruzione-Anac su accesso civico generalizzato, paragrafo 4.2).

L'esercizio di tale diritto deve svolgersi nel rispetto delle eccezioni e dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti (art. 5 bis del d.lgs. n. 33/2013).

Il rilascio dei dati da parte dell'amministrazione è gratuito, salvo l'eventuale costo per la riproduzione degli stessi su supporti materiali.

Per formulare le richieste di accesso, possono essere utilizzati i modelli in allegato, a seconda della tipologia di istanza che si intende avanzare.

### 3 Metodologia di redazione del Piano.

Si è scelto di redigere il piano in maniera sintetica al fine di renderlo efficacemente applicabile e comprensibile a tutti i soggetti coinvolti, nonché agli Organi, a agli uffici Terzi di comprenderlo con immediatezza.

Gli argomenti trattati a cui farà riferimento sono contenuti nell'indice del piano e ove evidenziato, rinviano alla normativa primaria (legge 190, d.lgs. 33 e 39 cit.), a tutti gli atti ad essa collegati (P.N.A., delibere CIVIT e ANAC), nonché quella secondaria (Regolamenti, ecc.), tra l'altro, resi pubblici sul Sito istituzionale dell'Ente. In tal modo si è evitato di riprodurre frammenti dei su richiamati atti normativi o amministrativi. Infine, si pone la seguente clausola di salvezza: per tutto quanto non esplicitato si rinvia a queste fonti normative primarie, secondarie e amministrative da considerarsi espressamente qui richiamate e dunque parti integranti e sostanziali del presente Piano. Infine, è stata adottata nella redazione del Piano la tecnica della concretezza al fine di ottenere un documento che rispecchi effettivamente la struttura, le attività, i rischi connessi e le relative misure per il Ordine. In tal modo si è voluto evitare un documento modello-generico, standard e perciò inefficace.

#### *3.1 Nomina responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT).*

Il Consiglio ha provveduto alla nomina suindicata individuando tale carica nel Perito Industriale Marco Vigilante con delibera 29/06/2018 di cui all' ALLEGATO 1

#### *3.2 Scopo del piano per Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)*

Il Ordine dei Periti Industriali e dei Periti Industriali laureati di Pescara, sulla base delle indicazioni e delle linee guida operative del Consiglio Nazionale, persegue un continuo miglioramento e adeguamento alla legge n. 190/2012 e al decreto legislativo n. 33/2013. Il presente PTPC, redatto dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, di concerto con gli

organi di vertice e con la collaborazione del personale dipendente, si prefigge i seguenti obiettivi, coerentemente alle indicazioni strategiche provenienti dal Piano Nazionale Anticorruzione:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione elevando il livello di trasparenza;
- stabilire interventi organizzativi volti a prevenire il rischio di corruzione.
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione elevando il livello di trasparenza;

L'arco temporale di riferimento del presente PTPC è il triennio 2018-2020. L'adozione del Piano, peraltro, non si configura come un'attività una tantum bensì come un processo ciclico in cui gli strumenti vengono via via affinati, modificati o sostituiti in relazione al feedback ottenuto dalla loro applicazione. Si precisa che lo sforzo che sta compiendo il Ordine di Pescara è quello di mettere a punto degli strumenti di prevenzione mirati e sempre più incisivi nella logica di uno sviluppo graduale e progressivo del sistema di prevenzione della corruzione.

Il presente documento è il frutto del lavoro svolto dal Consiglio dell'Ordine con la collaborazione del personale dipendente. Si precisa che lo sforzo che sta compiendo il Ordine di Pescara è quello di adeguare una normativa estremamente complessa ai numerosi obblighi e prescrizioni presenti nella realtà degli Ordine Professionale facendo sì che Trasparenza ed Anticorruzione non siano dei meri obblighi burocratici, ma diventino uno strumento utile per tutti gli stakeholders.

## 4 Funzioni del Responsabile della Prevenzione e della corruzione

- Collaborazione alla redazione del Piano Triennale;
- Controllo del rispetto della normativa anticorruzione;
- Promozione della formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente sensibili al rischio corruttivo;
- Pubblicazione del Piano sul sito internet istituzionale nella sezione Amministrazione Trasparente.

### 4.1 Il coinvolgimento degli stakeholders.

Gli stakeholder figure essenziali nel processo, sono riassunti per una sua immediata e sintetica comprensione secondo lo schema sotto riportato:

<b>Indicazione degli uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Piano</b>		
<b>Fase</b>	<b>Attività</b>	<b>Soggetti Responsabili</b>
Elaborazione/aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione e la Trasparenza	Promozione e coordinamento del processo di formazione del Piano	Consiglio; RPCT
Adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza		Consiglio
Attuazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza	Attuazione delle iniziative del Piano ed elaborazione, aggiornamento e pubblicazione dei dati	RPCT; Referenti interni
	Controllo dell'attuazione del Piano e delle iniziative ivi previste	RPCT
Monitoraggio e audit del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza	Attività di monitoraggio periodico da parte di soggetti interni sulla pubblicazione dei dati e sulle iniziative in materia di lotta alla corruzione.	RPCT in collaborazione con i Referenti interni
	Audit sul sistema della trasparenza ed integrità	RPCT

## 4.2 I.I.II. Flussi informativi da e verso il RPCT

L'Ordine intende adottare i flussi informativi descritti nella tabella sotto riportata suddivisi in base ai soggetti coinvolti in materia di anticorruzione:

### Soggetti coinvolti Flusso delle informazioni

Da RPCT	Relazione annuale sullo stato di attuazione del P.T.P.C. e delle eventuali iniziative intraprese dai referenti interni
Verso RPCT	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ segnalazione della necessità di introduzioni di cambiamenti procedurali nelle aree aziendali a rischio corruzione,</li><li>➤ informativa sulle attività da loro gestite che hanno una rilevanza in ambito anticorruzione; segnalazione e denuncia di circostanze/comportamenti sospetti; risposte a specifiche richieste di informazioni</li></ul>

## 4.3 Criteri di nomina e competenze del Responsabile per la prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

### 4.3.1 Criteri di nomina

La legislazione anticorruzione ha attribuito particolare importanza al ruolo del RPCT e per quanto riguarda la specifica realtà degli ordini professionali risulta opportuno che tale figura sia scelta all'interno dell'ordine stesso. A tale riguardo, non disponendo tale realtà di posizioni dirigenziali, possono essere scelte ugualmente figure a svolgere le loro competenze.

In coerenza al suo mandato quindi il RPTC non potrà avere o mantenere per incompatibilità la figura di Presidente, di Consigliere, di Tesoriere o membro del consiglio di disciplina.

Inoltre ai sensi dell'art. 1 comma 7 della legge n. 190/2012, la nomina del R.P.C. è preceduta da una verifica riguardante:

- l'assenza di condanne da parte dell'autorità giudiziaria per i reati previsti dal Titolo II - Capo I del codice penale, né per altri reati previsti dal codice penale;
- l'assenza di provvedimenti disciplinari nell'ultimo triennio;
- il comportamento integerrimo dimostrato nel corso dell'incarico rivestito.

### 4.3.2 Funzioni

Le funzioni ed i compiti del RPCT, in coerenza con quanto previsto dalla legge n. 190/2012, comprendono:

- l'elaborazione della proposta di piano della prevenzione, che deve essere adottato dal Consiglio;
- la definizione di procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;

- la verifica dell'efficace attuazione del piano e la sua idoneità; in particolare, tale verifica comprende la vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- la proposta di modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione;
- l'individuazione del personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;
- la predisposizione entro il 15 dicembre di ogni anno (o entro il diverso termine stabilito dall'ANAC con appositi provvedimenti) di una relazione recante i risultati dell'attività svolta da inviare all'organo di indirizzo politico e da pubblicare sul sito web dell'Ente nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Inoltre ai sensi del D.Lgs. 39/2013 rientrano tra i compiti del RPCT:

- a) *la cura, anche attraverso le disposizioni del piano anticorruzione, che nell'ente, siano rispettate le disposizioni del citato decreto sull'inconferibilità e incompatibilità degli incarichi;*
- b) *la contestazione all'interessato dell'esistenza o dell'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità di cui al citato decreto;*
- c) *la segnalazione di casi di possibili violazioni delle disposizioni del citato decreto all'Autorità nazionale anticorruzione, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla legge 20 luglio 2004, n. 215, nonché alla Corte dei conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative.*

Tra gli altri compiti del RPCT, il cui svolgimento appare necessario per adempiere correttamente alle funzioni previste dalla normativa, rientrano:

- a) *la progettazione annuale delle attività da svolgere nell'esercizio successivo per valutare il corretto funzionamento, l'idoneità e l'osservanza del piano;*
- b) *la predisposizione di una relazione in merito all'attività svolta ulteriore rispetto a quella prevista dalla lettera*
- c) *se richiesto dall'organo di indirizzo politico;*
- d) *la ricezione delle informazioni e dei rapporti trasmessi dai referenti della prevenzione in merito al verificarsi di situazioni di rischio, all'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, al manifestarsi di fatti di corruzione avvenuti o tentati e di qualsiasi altro evento che i referenti segnalano al RPCT;*
- e) *la ricezione delle segnalazioni da parte del personale dell'ente o di soggetti esterni nell'ambito del meccanismo del c.d. whistleblowing;*
- f) *la ricezione della comunicazione in merito ad eventuali discriminazioni subite da parte del soggetto che ha segnato degli illeciti;*
- g) *lo svolgimento di un'analisi per comprendere le ragioni/cause in base alle quali si sono verificati eventuali scostamenti tra gli obiettivi fissati nel piano di prevenzione della corruzione ed i risultati conseguiti;*
- h) *l'individuazione delle misure correttive da inserire nel Piano, anche in coordinamento con i referenti interni per l'anticorruzione.*

#### 4.3.2.1 *Poteri e mezzi*

Nello svolgimento dei compiti assegnati, il RPCT ha accesso senza limitazioni alle informazioni dell'Ente per le attività di indagine, analisi e controllo.

Il RPCT ha l'autorità di accedere a tutti gli atti e documenti aziendali, riservati e non, pertinenti con l'attività di controllo ed in particolare:

- alla documentazione prodotta dal Ordine nel corso dei processi strumentali e di supporto;
- alla documentazione relativa ai contratti attivi e passivi;
- alle informazioni e ai dati relativi al personale aziendale e più in generale qualunque tipo di informazione o dati aziendali anche se classificati "confidenziale", fermo rimanendo il rispetto della normativa in materia di "privacy";

- ai dati e alle transazioni contabili e finanziarie;
- alle procedure aziendali, ai regolamenti organizzativi e altra documentazione che disciplina il funzionamento dell'Ente;
- ai piani, budget, previsioni e più in generale piani e rendiconti economico- finanziari a breve, medio, lungo termine;
- nel caso di controlli inerenti la sfera dei dati personali e/o sensibili, il RPCT individua le migliori modalità per la salvaguardia della riservatezza degli stessi. Il RPCT ha l'autorità di accedere fisicamente alle aree che sono oggetto di verifica, intervistando direttamente il personale dell'Ente e, ove necessario, conducendo accertamenti dell'esistenza di determinate informazioni o del patrimonio aziendale. La circolare n. 1/2013 del Dipartimento della funzione pubblica stabilisce che, considerato il delicato compito organizzativo e di raccordo che deve essere svolto dal responsabile della prevenzione, le amministrazioni devono assicurargli un adeguato supporto, mediante assegnazione di appropriate risorse umane, strumentali e finanziarie, nei limiti della disponibilità di bilancio.

**A tal fine si prevede che il RPCT è dotato dei seguenti mezzi:**

- può avvalersi del supporto delle professionalità interne all'Ordine che svolgono attività di controllo interno;
- laddove le risorse e le professionalità interne non vi fossero oppure fossero insufficienti per svolgere le funzioni descritte nel paragrafo precedente, il RPCT potrà richiedere al Consiglio provinciale di approvare, nei limiti della disponibilità di budget, una dotazione adeguata di risorse finanziarie, della quale il RPCT potrà disporre per ogni esigenza necessaria al corretto svolgimento dei compiti. La proposta potrà avvenire in occasione della presentazione del piano delle verifiche annuali di cui al paragrafo precedente;
- disporre della facoltà, con autonomi poteri di rappresentanza, di stipulare, modificare e/o risolvere incarichi professionali a soggetti terzi in possesso delle competenze specifiche necessarie per la migliore esecuzione dell'incarico, nei limiti della disponibilità di budget indicata nel punto precedente;
- qualora si rendesse necessario l'espletamento di attività aggiuntive rispetto a quanto previsto nel piano annuale, il RPCT potrà richiedere la convocazione del Consiglio provinciale per una revisione dei limiti di spesa;
- la facoltà di operare in stretto raccordo con il Responsabile per la Sicurezza e i referenti per la prevenzione e il personale che opera nelle aree esposte al rischio di corruzione.

#### *4.4 Attori interni referenti del Responsabile per la prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.*

Sono individuati quali referenti del RPCT il personale dipendente della segreteria.

## **5 Termini di redazione, adozione, comunicazione e aggiornamento del Piano.**

Secondo la circolare dell'ANAC del n° 831 del 03/08/2016, L'art. 41 del d.lgs. 97/2016, nell'introdurre l'art. 1, co. 2-bis, della l. 190/2012, sembrerebbe ricondurre gli ordini e i collegi professionali fra quei soggetti cui spetta l'adozione di misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 (art. 1, co. 2-bis l. 190/2012). Tuttavia separate considerazioni vanno svolte, laddove ordini e collegi professionali siano di dimensioni limitate e non siano dotati di pianta organica sufficiente ad implementare la normativa anticorruzione in maniera sostenibile per insufficienza di struttura organizzativa o limitato numeri di iscritti. La circolare quindi ritiene ragionevole ai fini della predisposizione del PTPC nel caso di ordini professionali appartenenti alla medesima categoria professionale,

l'aggregazione di tali enti nella stesura di un unico PTPC mantenendo separate le azioni o le verifiche per ogni singolo ordine.

Il piano predisposto o aggiornato va discusso ed approvato dal consiglio annualmente entro il 31 gennaio.

### *5.1 Trasmissione telematica del Piano al Dipartimento della Funzione Pubblica.*

In conseguenza della Determinazione dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) n. 12 del 28/10/2015, "in una logica di semplificazione degli oneri i Piani Triennali per la Prevenzione della Corruzione non devono essere trasmessi all'ANAC né al Dipartimento della Funzione Pubblica" ma dovrà essere pubblicato sulla sezione "amministrazione trasparente" contenuto nel sito web istituzionale.

## **6 Gestione del rischio: - Indicazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione e sue misure a contrasto.**

### *6.1 Aree di rischio e monitoraggio attività.*

Le aree di rischio comprendono quelle individuate come aree sensibili dall'art. 1, comma 16 della legge n. 190 del 2012 nonché quelle ulteriori specificamente connesse alle attività istituzionali dell'Ordine.

Sono oggetto di monitoraggio le seguenti attività:

- la formazione professionale continua disciplina erogazione e criterio con cui vengono attribuiti i crediti per ogni evento formativo;
- gestione procedimenti disciplinari da parte del consiglio di disciplina
- gestione della perdita dei requisiti di iscrizione e di morosità da parte del consiglio provinciale;
- l'assegnazione di forniture e servizi;
- il conferimento di incarichi;
- il rilascio di pareri di congruità (anche a seguito dell'abrogazione delle tariffe professionali);
- il rilascio di documenti che presuppongono la verifica del possesso di titoli del richiedente (certificazioni);
- la gestione cassa: pagamenti, indennizzi, rimborsi, risarcimenti, benefici di natura economica.

Per ciascun processo sono stati individuati i potenziali rischi corruttivi, la probabilità del verificarsi di tali rischi nonché l'impatto economico, organizzativo e di immagine che l'Amministrazione potrebbe subire nell'ipotesi del verificarsi degli stessi. A tale scopo sono previste delle azioni di verifica e controllo dei processi delle attività sopra riportate.

### *6.2 Misure a contrasto del rischio corruttivo.*

Sono previste delle verifiche per ogni area di rischio sopra riportata

- la formazione professionale continua disciplina erogazione e criterio con cui vengono attribuiti i crediti per ogni evento formativo.

Il RPCT verifica a campione che la formazione organizzata internamente all'Ordine o esternamente tramite terzi, sia soggetta alla massima pubblicità e diffusione. Riguardo alle verifiche, il consiglio a fine anno sceglie tra gli iscritti, un campione rappresentativo a cui siano stati attribuiti crediti formativi e ne valuta congiuntamente al personale di segreteria, la

congruità della fruizione, l'assegnazione e il riconoscimento dei crediti da parte di enti terzi o da parte del personale interno all'ordine stesso incaricato alla materia.

➤ gestione procedimenti disciplinari.

La competenza del consiglio a riguardo i suoi iscritti è limitato a:

- a) diritto requisiti di iscrizione
- b) morosità nei confronti dell'ente

L'imparzialità e la verifica delle decisioni a riguardo è garantita dalla collegialità delle delibere in seno al Consiglio Provinciale di cui fa parte anche il RPCT.

➤ c) l'assegnazione di forniture e servizi.

Affinchè l'acquisto di forniture e servizi avvenga ad un prezzo congruo, questo è dedotto:

- tramite il MEPA (mercato elettronico per le pubbliche amministrazione);
- per acquisti di importi inferiori ai € 1000,00 sulla scelta di almeno tre preventivi considerando come riferimento il valore dedotto tramite il MEPA;
- tramite accesso a fornitori accreditati

➤ il conferimento di incarichi professionali.

Il conferimento da parte del Consiglio Provinciale di incarichi professionali è garantito dalla sua imparzialità rispettando i seguenti criteri:

- a) iscrizioni all'albo di appartenenza
- b) provata esperienza specifica sull'argomento
- c) costi compatibili con le disponibilità economiche dell'Ordine

---

➤ Il rilascio di pareri di congruità (anche a seguito dell'abrogazione delle tariffe professionali):

Tale verifica è fatta collegialmente la prima riunione, analizzando la documentazione cartacea e ascoltando le motivazioni per l'importo della prestazione professionale

➤ il rilascio di documenti che presuppongono la verifica del possesso di titoli del richiedente (certificazioni):

Questi sono predisposti dal segretario dell'ordine e firmati dal presidente.. A campione, annualmente il responsabile della prevenzione della corruzione, redarguito su quelli che sono i criteri da rispettare, può chiedere evidenza di alcuni casi da analizzare all'occorrenza con il personale di segreteria.

➤ la gestione cassa: pagamenti, indennizzi, rimborsi, risarcimenti:

Il tesoriere, congiuntamente al RPCT, al personale di segreteria e al Presidente dell'Ordine, periodicamente analizzeranno la congruenza e liceità di quanto ricevuto ed erogato. Il RPCT annoterà i controlli effettuati e riporterà la validità degli stessi al successivo consiglio dell'Ordine.

### **6.3 Segnalazione casi di corruzione o mancata trasparenza**

A tale riguardo sul sito istituzionale nella Sezione "Amministrazione trasparente" è possibile segnalare casi di mancata trasparenza o corruzione, all'email istituzionale "amministrazionetrasparente@perind.pescara.it; indicando i propri dati personali e recapiti telefonici, allegando copia del documento di identità e corredata da documentazione probante.

## **7 Formazione del personale**

Al fine di garantire una generale diffusione della cultura della legalità, l'Ordine assicura specifiche attività formative rivolte al personale dipendente, anche a tempo determinato, in materia di anticorruzione, trasparenza, pubblicità, integrità e legalità. Sarà compito del Responsabile

anticorruzione pianificare tale attività formativa: contenuti, tempistica, destinatari, verifiche ed eventuale programmazione di percorsi formativi aggiuntivi obbligatori per il personale allocato in aree/servizi esposti a maggiore rischio di corruzione. In particolare, in sede di prima attuazione e ogniqualvolta si rendesse necessario, detti interventi formativi saranno finalizzati a far conseguire ai dipendenti una piena conoscenza di quanto previsto dal P.T.P.C..

I soggetti destinatari della formazione di cui al presente piano sono:

- **Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza**, in quanto soggetto incaricato del monitoraggio e del funzionamento ottimale del P.T.P.C.. La formazione deve riguardare le attività che lo stesso è chiamato a compiere e in particolare la predisposizione del piano anticorruzione, il monitoraggio costante dei procedimenti e del rispetto dei termini di legge e l'adozione di adeguati meccanismi di prevenzione e contrasto di condotte irregolari. Altresì la formazione riguarderà gli obblighi di pubblicazione dei dati all'interno del sito web dell'Ente e delle tempistiche di aggiornamento e pubblicazione degli stessi.
- **I dipendenti dell'Ordine**. Il RPCT, di concerto con i referenti interni per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, stilerà un elenco dei soggetti da avviare alla suddetta formazione. La programmazione delle attività formative rivolta al personale dipendente è realizzata distinguendo interventi di formazione obbligatoria di livello generale e di livello specifico, in conformità a quanto previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A). 23.
- In tale ambito verranno trattate tematiche legate ai principi di etica e legalità, ai contenuti della Legge 190/2012, del P.T.C.P.T., del codice di comportamento, le tematiche relative alla trasparenza nella pubblica amministrazione, il profilo delle incompatibilità e delle inconferibilità degli incarichi di cui al D.Lgs. 39/2013, al fine di offrire un'informazione generale su come prevenire, reprimere e contrastare il fenomeno della corruzione.
- Data la consistenza numerica del personale preposto, la formazione verrà assicurata principalmente mediante percorsi formativi, da Enti pubblici (preferibilmente il Ordine Nazionale) o privati referenziati. Le modalità di realizzazione degli interventi formativi ritenute più opportune verranno individuate di volta in volta da RPCT. La frequenza ai corsi è obbligatoria. Dell'attività di formazione realizzata nell'anno di riferimento sarà dato atto nella relazione di cui all'art. 1, comma 14, L. 190/2012. 25

## 8 Programma di miglioramento

In fase di prima attuazione del Piano Anticorruzione l'Ordine intende destinare particolare attenzione alle comunicazioni ricevute dagli stakeholders esterni ed interni al fine di cogliere gli eventuali suggerimenti o le esigenze manifestate dagli stessi con lo scopo di migliorare le misure attualmente in essere. Nel corso del 2020, inoltre, l'Ordine intende operare una verifica integrale dei contenuti dei propri regolamenti e della modulistica adottata al fine di garantire la conformità ed efficacia degli stessi ai precetti disposti dalla normativa applicabile in tema di prevenzione della corruzione e trasparenza. All'uopo attraverso il sito web istituzionale intende implementare una serie di email istituzionali specifiche dell'ordine in cui l'email del RPCT in un'ottica di *whistleblowing* possa ricevere direttamente, segnalazioni al fine di accertare e reprimere condotte illecite e che al contempo tuteli la riservatezza del dipendente che segnala gli illeciti.

## 9 Trasparenza

Chiarita la diretta applicabilità agli ordini e collegi professionali della disciplina contenuta nel d.lgs. 33/2013, in quanto compatibile, secondo quanto già rilevato in premessa, l'Autorità adotterà, come già chiarito nella parte generale al § 7.1., specifiche Linee guida volte a fornire indicazioni per l'attuazione della normativa in questione, da considerare parte integrante del presente PNA. Saranno, pertanto, forniti chiarimenti in ordine al criterio della "compatibilità" e ai necessari adattamenti degli obblighi di trasparenza in ragione delle peculiarità organizzative e dell'attività svolta dagli ordini e collegi professionali, in linea con quanto l'Autorità, per i principali obblighi, ha già dettagliato per le società pubbliche e gli altri enti di diritto privato con determinazione n. 8/2015.

In particolare il **CNDCEC**, il 5 aprile 2018, ha diramato l'Informativa n. 29, mediante cui comunica che l'**Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC)** ha fornito indicazioni agli Ordini professionali, in virtù di quanto stabilito all'[art. 14](#), co. 4, lett. g), D. Lgs. n. 150/2009 e all'[art. 1](#), c. 8-bis, L. n. 190/2012.

In particolare, facendo riferimento alla delibera emanata dall'**ANAC di cui sopra**, è precisato che ogni Ordine territoriale provvederà a pubblicare, nella sezione "**amministrazione trasparente**" del proprio sito web, un'attestazione rilasciata dall'Organismo Interno di Valutazione, inerente agli **obblighi di pubblicazione** a cui deve attenersi il responsabile della **trasparenza** e della **prevenzione alla corruzione**. La suddetta attestazione concerne i seguenti aspetti:

- Consulenti e collaboratori ([art. 15](#), D. Lgs. n. 33/2013);
- Personale (incarichi conferiti o autorizzati, [art. 18](#), D. Lgs. n. 33/2013);
- Bandi di concorso ([art. 19](#), D. Lgs. n. 33/2013);
- Controlli e rilievi sull'amministrazione ([art. 31](#), D. Lgs. n. 33/2013);
- Altri contenuti – Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza ([art. 10](#), D. Lgs. n. 33/2013);
- Altri contenuti – Registro degli accessi (Linee guida ANAC, Determinazione n. 1309/2016).

L'art. 2-bis del d.lgs. 33/2013, introdotto dal d.lgs. 97/2016, ha ridisegnato l'ambito soggettivo di applicazione della disciplina sulla trasparenza rispetto alla precedente indicazione normativa contenuta nell'abrogato art. 11 del d.lgs. 33/2013.

I destinatari degli obblighi di trasparenza sono ora ricondotti a tre categorie di soggetti:

- 1. pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2 del d.lgs. 165/2000, ivi comprese le autorità portuali nonché le autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione, destinatarie dirette della disciplina contenuta nel decreto (art. 2-bis, co. 1);
- 2. enti pubblici economici, **ordini professionali**, società in controllo pubblico, associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato, sottoposti alla medesima disciplina prevista per le p.a. «in quanto compatibile» (art. 2-bis, co. 2);
- 3. società a partecipazione pubblica, associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato soggetti alla medesima disciplina in materia di trasparenza prevista per le p.a. «in quanto compatibile» e «limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea» (art. 2-bis, co. 3).

Il RPCT svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV) - ove presente -, all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione. Il RPCT controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico e dell'accesso civico generalizzato sulla base di quanto stabilito dal D.Lgs. 33/2013. In relazione alla loro gravità, il responsabile segnala i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, all'organo di Indirizzo politico dell'Ordine (il Consiglio Direttivo), ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare. Il responsabile segnala altresì gli inadempimenti al vertice politico dell'amministrazione ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità. Questa sezione è stata predisposta sulla base delle Linee Guida ANAC illustrate nella delibera n. 50 del 4 luglio 2013 e soprattutto secondo il PNA 2016 e la Delibera ANAC n. 1310 «*Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni*

contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016» e individua misure e modalità per l'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, incluse quelle organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi. Qui si recepiscono le disposizioni del D.Lgs. n. 33/2013 che, semplificando e razionalizzando tutta la materia della trasparenza, ha disciplinato il sistema di classificazione dei dati da pubblicare in rete nella sezione intitolata "Amministrazione Trasparente" introducendo inoltre l'accesso civico, strumento azionabile da tutti i cittadini, e prevedendo – a seguito della citata modifica – l'applicabilità di tutte le disposizioni in esso contenute agli enti pubblici.

L'assolvimento degli obblighi di trasparenza si sviluppa attraverso:

- Il coinvolgimento diretto di tutte le Aree/Uffici dell'Ordine al fine di garantire un adeguato livello di trasparenza mediante un regolare flusso di informazioni tra le strutture dell'Ordine, nel rispetto delle specifiche competenze aziendali e gli uffici responsabili della pubblicazione dei dati e quelli deputati al relativo controllo;
- L'individuazione di misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi;
- La vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza;
- La predisposizione, nell'ambito della pianificazione delle attività formative dell'Ordine di appositi programmi formativi rivolti al personale, volti all'incremento della cultura dell'integrità e della trasparenza.

### *9.1 Obiettivi strategici in materia di trasparenza Gli obiettivi di trasparenza nell'arco triennale di vigenza del PTPC sono:*

- Garantire la massima trasparenza nelle pubblicazioni della sezione "Amministrazione Trasparente" dei dati previsti dal D. Lgs. n. 33/2013 nello sviluppo di una cultura della legalità e integrità anche del proprio personale;
- Aumentare il flusso informativo interno dell'Ordine, il confronto e la consultazione dei soggetti interessati, garantendo il monitoraggio degli obblighi di pubblicazione;
- Assicurare la formazione del personale dell'Ordine per una sempre maggiore sensibilizzazione alla cultura della legalità e integrità;
- Procedere all'implementazione di una sezione "Archivio" in ogni sotto-sezione di primo o secondo livello, nella quale possano confluire i dati pubblicati non più correnti ma che debbono essere mantenuti in pubblicazione per il periodo previsto dalla legge (tre o cinque anni a seconda dei casi previsti secondo l'art. 8 del D.Lgs. 33/2013).

Nel primo anno di adozione del Piano, sarà quindi necessario assicurare la costruzione di flussi stabili nelle informazioni pubblicate con una sempre più diretta modalità di acquisizione delle stesse. Gli obiettivi strategici saranno in futuro oggetto di aggiornamento, confidando anche nei *feedback* ricevuti dall'Ordine attraverso gli strumenti messi a disposizione (vedi infra). 28

Indicazione degli uffici e dei soggetti coinvolti Nel novellato art. 10 del d.lgs. 33/2013, che prevede l'accorpamento tra programmazione della trasparenza e programmazione delle misure di prevenzione della corruzione, viene chiarito che la sezione del PTPCT sulla trasparenza debba essere impostata come atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire, all'interno di ogni ente, l'individuazione/l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati. Caratteristica essenziale della sezione della trasparenza è l'indicazione dei nominativi dei soggetti responsabili della trasmissione dei dati, intesi quali uffici tenuti alla individuazione e/o alla elaborazione dei dati, e di quelli cui spetta la pubblicazione. Poiché sia gli obiettivi strategici in materia di trasparenza (art. 1, co. 8, l. 190/2012), da pubblicare unitariamente a quelli di prevenzione della corruzione, sia la sezione della trasparenza con l'indicazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti e delle informazioni (art. 10, co. 1, d.lgs. 33/2013) costituiscono contenuto necessario del PTPCT, presso l'Ordine rivestono tali ruoli: **Responsabili della trasmissione dei dati Responsabile della pubblicazione** Consiglio Direttivo Ufficio di Segreteria Presidente Ufficio di segreteria L'individuazione di predetti soggetti quali responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati costituisce un mero adempimento ad un obbligo di legge e non

deve intendersi in alcun modo e per alcuna ragione quale condizione e/o presupposto per la costituzione, trasformazione e/o rivendicazione di rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato. Modalità di coinvolgimento degli stakeholder e risultati del coinvolgimento Il Ordine ritiene fondamentale favorire il coinvolgimento degli *stakeholders* - interni ed esterni - e l'interazione con gli stessi. Vengono individuati come *stakeholders* gli iscritti, i cittadini, le imprese, le pubbliche amministrazioni. Iniziative di comunicazione della trasparenza Al fine di favorire la diffusione della cultura della trasparenza tra il personale dipendente dell'Ordine, con particolare riferimento al personale che cura processi a rischio di corruzione o che riveste incarichi di particolare responsabilità, sarà posta particolare attenzione alla 29 programmazione di attività formative concernenti i temi della legalità e della trasparenza, attività che si svolgeranno nel corso del 2018–2019 in maniera integrata con la formazione prevista dalla Legge 190/2012. In particolare, nell'ambito della programmazione delle attività formative concernenti i temi della legalità e dell'anticorruzione, verrà inserita una parte informativa per l'illustrazione del presente Piano anche al fine di fornire indicazioni di carattere operativo in ordine alle misure, alle modalità e alle iniziative volte all'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente applicabile. Sito web istituzionale I siti web sono il mezzo primario di comunicazione, il più accessibile e meno oneroso, attraverso cui il Ordine intende garantire un'informazione trasparente ed esauriente sul suo operato, promuovere nuove relazioni con l'utenza, le imprese e le Pubbliche Amministrazioni, pubblicizzare e consentire l'accesso ai propri servizi, consolidare la propria immagine istituzionale. Ai fini della applicazione dei principi di trasparenza e integrità, il Ordine ha da tempo realizzato un sito internet istituzionale del quale si intendono sfruttare tutte le potenzialità. Sul sito istituzionale sono presenti i dati la cui pubblicazione è resa obbligatoria dalla normativa vigente. La "Bussola della Trasparenza" e la qualità del sito La Bussola della Trasparenza ([www.magellanopa.it/bussola](http://www.magellanopa.it/bussola)) è uno strumento operativo ideato dal Ministero per la pubblica amministrazione e la semplificazione – Dipartimento della Funzione Pubblica per consentire alle Pubbliche Amministrazioni e ai cittadini di utilizzare strumenti per l'analisi e il monitoraggio dei siti web istituzionali. Il principale obiettivo della Bussola è quello di accompagnare le amministrazioni, anche attraverso il coinvolgimento diretto dei cittadini, nel miglioramento continuo della qualità delle informazioni online e dei servizi digitali.

## 9.2 Bussola della trasparenza

La Bussola della Trasparenza consente di:

- Verificare i siti web istituzionali (utilizzando la funzionalità "verifica sito web");
- Analizzare i risultati della verifica (controllando le eventuali "faccine" rosse e i suggerimenti elencati);
- Intraprendere le correzioni necessarie:
  - relazioni tecniche (adeguare il codice, la nomenclatura e i contenuti nella home page);
  - relazioni organizzative/redazionali (coinvolgere gli eventuali altri responsabili, per la realizzazione delle sezioni e dei contenuti mancanti e necessari per legge).



# ALLEGATO1 Nomina del Perito Industriale Marco Vigilante quale responsabile anticorruzione e trasparenza

## **DELIBERA DI NOMINA DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E RESPONSABILE PER LA TRASPARENZA**

**Oggetto: nomina del Responsabile della prevenzione della Corruzione ai sensi dell'art. 1 comma 7 della Legge 190/2012 e contestuale nomina del Responsabile della Trasparenza ai sensi dell'art. 43 del D.Lgs. n. 33/2013.**

Il Collegio dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati della Provincia di PESCARA (di seguito denominato "Collegio"), con sede in PESCARA alla via Prati n° 29/1,

VISTA la Legge n. 190 del 6.11.2012 recante disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione;

VISTO in particolare l'art. 1 comma 7 della citata Legge n. 190/2012 che stabilisce che l'organo di indirizzo politico individua, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il responsabile della prevenzione della corruzione;

VISTO il D.Lgs. 14/03/2013 N. 33 "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della Pubblica Amministrazione*";

VISTO l'art. 43 del suindicato decreto 33/2013 che prevede che all'interno di ogni amministrazione il responsabile della prevenzione della corruzione svolge, di norma, la funzione di "responsabile della trasparenza";

VISTO l'Organigramma del Collegio;

CONSIDERATO che il Collegio non ha Dirigenti nel proprio organico e che l'ANAC nelle proprie FAQ ha precisato che "*Il responsabile per la prevenzione della corruzione, sulla base del dettato normativo, è individuato "di norma" e, dunque, preferibilmente, tra dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio*";

VISTA la circolare n. 1/2013 del dipartimento della funzione pubblica la quale stabilisce che, considerato il delicato compito organizzativo e di raccordo che deve essere svolto dal responsabile anticorruzione, le amministrazioni devono assicurargli un adeguato supporto, mediante assegnazione di appropriate risorse umane, strumentali e finanziarie, nei limiti della disponibilità di bilancio.

VISTO il Piano Nazionale Anticorruzione;

RICHIAMATE altresì le linee di indirizzo che l'ANAC, ha emanato in materia, in particolare con i sottoelencati provvedimenti:

- Delibera n. 1310 recante "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenuta nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016";

- Delibera n. 1309 del 28/12/2016 “linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5 comma 2 del d.lgs. e s.m.i.

EVIDENZIATO pertanto che occorre procedere alla designazione del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza;

CONSIDERATO che il Perito Industriale Marco VIGILANTE è in possesso dei requisiti e capacità adeguate allo svolgimento dei compiti attribuiti dalla legge al responsabile anticorruzione e trasparenza;

VISTI in riferimento al Per. Ind. Marco VIGILANTE

- a. l’assenza di condanne da parte dell’ autorità giudiziaria per reati previsti dal Titolo II – Capo I del codice penale, né per altri reati previsti dal codice penale;
- b. l’assenza di provvedimenti disciplinari nell’ultimo triennio;
- c. il comportamento integerrimo dimostrato

Tutto ciò premesso e considerato a far parte integrante del presente atto:

## **DELIBERA**

- 1) di designare il Per. Ind. Marco VIGILANTE quale Responsabile per la prevenzione della Corruzione e contestualmente quale Responsabile per la Trasparenza e l’Integrità ai sensi e per gli effetti del combinato disposto di cui all’art. 1 comma 7, della Legge 190/2012 e art. 43 del D.Lgs. n. 33/2013
- 2) di stabilire che il contenuto dell’incarico è definito dalla normativa vigente applicabile e dai provvedimenti dell’Autorità Nazionale Anticorruzione richiamati in premessa;
- 3) di dare atto che il Responsabile si avvarrà del supporto di tutte le risorse interne le quali sono tenute a garantirgli la collaborazione e l’informazioni indispensabili per l’esercizio del suo incarico;
- 4) di demandare espressamente al detto Responsabile l’adozione di ogni misura organizzativa idonea ad assicurare il rispetto della normativa;
- 5) di mettere a disposizione del nominato responsabile una posta economica congrua e sufficiente (compatibile con il bilancio dell’Ente) per consentire al Responsabile l’espletamento del suo incarico . Detta somma potrà essere utilizzata per richiedere pareri giuridici in materia di trasparenza e anticorruzione, per curare la formazione dei dipendenti e collaboratori, per organizzare eventualmente eventi divulgativi con destinatari principali gli stakeholder del Collegio;
- 6) che la presente nomina sostituisce ad ogni effetto di legge eventuali nomine precedenti;
- 7) che la presente nomina non comporta il riconoscimento di emolumenti;
- 8) che la presente nomina deve essere notiziata all’ANAC attraverso la procedura dalla stessa indicata, portata a conoscenza di tutto il personale e pubblicata nel sito istituzionale nella sezione “Amministrazione Trasparente”

## ALLEGATO 2 Istanza di accesso civico

All'  
Ordine Periti Industriali della  
Provincia di Pescara  
Strada Prati, 29  
65124 Pescara (PE)

### ISTANZA DI ACCESSO CIVICO

Art. 5 comma 1 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33

Il/la sottoscritto/a \_\_\_\_\_ nato/a a  
\_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_ e residente in  
\_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_ via  
\_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_ tel. \_\_\_\_\_ codice  
fiscale \_\_\_\_\_, indirizzo e-mail \_\_\_\_\_,  
indirizzo di posta elettronica certificata \_\_\_\_\_ al quale inviare le  
comunicazioni di risposta;  
nella propria qualità di soggetto interessato,

#### CHIEDE

ai sensi e per gli effetti dell'art. 5, comma 1 del D.Lgs. n. 33/2013, come modificato dal D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97, la pubblicazione del/di (indicare il documento, i dati o le informazioni di cui si richiede la pubblicazione) \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_ e la contestuale trasmissione alla/al sottoscritta/o di quanto richiesto, ovvero la comunicazione alla/al medesima/o dell'avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale a quanto forma oggetto dell'istanza.

In merito ai documenti, dati o informazioni richiesti segnala:

- L'omessa pubblicazione
- La pubblicazione parziale

Distinti saluti.

*Luogo e data*

*Firma del richiedente*

**IN ALLEGATO COPIA DOCUMENTO DI RICONOSCIMENTO**

# ALLEGATO 3

## MODELLO PER LA SEGNALAZIONE DI CONDOTTE ILLECITE (c.d. whistleblower)

La presente segnalazione è tutelata ai sensi dell'art. 8 del Codice di Comportamento Aziendale e del Cap.3.5del PTPC.

I dipendenti e i collaboratori che intendono segnalare situazioni di illecito (fatti di corruzione ed altri reati contro la pubblica amministrazione, fatti di supposto danno erariale o altri illeciti amministrativi) di cui sono venuti a conoscenza nell'amministrazione debbono utilizzare questo modello.

**Si rammenta che l'ordinamento tutela i dipendenti che effettuano la segnalazione di illecito. In particolare, la legge e il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) prevedono che:**

- 1) l'amministrazione ha l'obbligo di predisporre dei sistemi di tutela della riservatezza circa l'identità del segnalante;
- 2) l'identità del segnalante deve essere protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione. Nel procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata senza il suo consenso, a meno che la sua conoscenza non sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incoltato;
- 3) la denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 ss. della legge 7 agosto 1990, n. 241;
- 4) il denunciante che ritiene di essere stato discriminato nel lavoro a causa della denuncia, può segnalare (anche attraverso il sindacato) all'Ispettorato della funzione pubblica i fatti di discriminazione.

Per ulteriori approfondimenti, è possibile consultare il P.N.A.

Responsabile Prevenzione della Corruzione  
Per. Ind. Marco Vigilante

NOME e COGNOME DEL SEGNALANTE	
QUALIFICA O POSIZIONE PROFESSIONALE <sup>1</sup> (Compresi i collaboratori a qualsiasi titolo)	
SEDE DI SERVIZIO	
TEL/CELL	
E-MAIL	
DATA/PERIODO IN CUI SI È VERIFICATO IL FATTO:	
RITENGO CHE LE AZIONI OD OMISSIONI COMMESSE O TENTATE SIANO <sup>2</sup>	<input type="checkbox"/> penalmente rilevanti; <input type="checkbox"/> poste in essere in violazione dei Codici di comportamento o di altre disposizioni sanzionabili in via disciplinare; <input type="checkbox"/> suscettibili di arrecare un pregiudizio patrimoniale all'amministrazione di appartenenza o ad altro ente pubblico <input type="checkbox"/> poste in essere in violazione dei Codici di comportamento o di altre disposizioni sanzionabili in via disciplinare; <input type="checkbox"/> suscettibili di arrecare un pregiudizio patrimoniale all'amministrazione di appartenenza o ad altro ente pubblico <input type="checkbox"/> altro (specificare) _____
DESCRIZIONE DEL FATTO (CONDOTTA ED EVENTO)	_____ _____ _____
AUTORE/I DEL FATTO <sup>3</sup>	
ALTRI EVENTUALI SOGGETTI A CONOSCENZA DEL FATTO E/O IN GRADO DI RIFERIRE SUL MEDESIMO <sup>4</sup>	
EVENTUALI ALLEGATI A SOSTEGNO DELLA SEGNALAZIONE	